



CINETECA
BOLOGNA

Con il patrocinio di:



CASALECCHIO
D'ESTE
CULTURE



WE WANT SEX

(*Made In Dagenham*)

Regia: Nigel Cole

Interpreti: Sally Hawkins, Bob Hoskins, Miranda Richardson, Geraldine James, Rosamund Pike

Produzione: Gran Bretagna/2010, 113'

Dagenham, Inghilterra, 1968. Sotto la guida della loquace e battagliera Rita O'Grady, 187 operaie alle macchine da cucire della Ford decidono di entrare in sciopero per protestare contro le condizioni di lavoro insostenibili, e le lunghe ore rubate all'equilibrio della vita domestica. Con ironia, buon senso e coraggio, le operaie riusciranno a farsi ascoltare dai sindacati, dalla comunità locale ed infine, grazie alla battaglia della deputata Barbara Castle, anche dal governo per porre le basi della 'Legge sulla Parità di Retribuzione'.

Sembrava lotta di classe, invece era guerra dei sessi. Proprio così, solo che quella volta non si combatteva in casa ma in fabbrica (che poi era 'la fabbrica': la Ford). E a battersi per ottenere pari diritti e compenso era un pugno di operaie giovani, agguerrite, incredibilmente unite. Ma soprattutto abbastanza inesperte da infischiarne della politica e di strategie sindacali. Dunque destinate, oggi sembra incredibile, alla vittoria. Il tutto nel fatidico 1968, che in Inghilterra evidentemente fu tutta un'altra cosa. [...] Il nuovo film diretto dal regista di *Calendar Girls* e *L'erba di Grace*, Nigel Cole, è un perfetto esempio di quelle commedie sociali nelle quali gli inglesi sono maestri [...]. La formula è collaudata. Prendi un gruppo colorito e decisamente, orgogliosamente minoritario (disoccupati, pensionati, emigranti). Cucigli addosso una vicenda di lotta e riscatto, meglio se vera. Scegli attori (qui attrici) irresistibili, che nel Regno Unito non sono certo una rarità, e il gioco è fatto. Le operaie toste e simpatiche di *We Want Sex* hanno il merito supplementare di essere guidate dalla carismatica Sally Hawkins, un metro e mezzo di grinta e dolcezza che riesce a fare la guerra in fabbrica senza neanche mandare a rotoli la famiglia. Conquistandosi per giunta le simpatie di una ministra, l'unica che capisce cosa passa per la testa di quelle operaie confinate nell'ala più fatiscente della fabbrica e decise a ottenere parità salariale, cosa assolutamente inaudita all'epoca [...] Per poi conquistare alla causa, potenza della solidarietà femminile, perfino la moglie del grande capo [...]. Naturalmente ogni licenza è permessa: *We Want Sex* (il titolo nasce da uno striscione srotolato a metà) non è un documentario, anche se sui titoli di coda sfilano le vere operaie, ieri e oggi (ed erano molto meno allegre delle loro interpreti). L'essenziale è non dimenticare mai lo sguardo maschile, nelle sue varie declinazioni, su quella lotta e sul mondo che svela. È un film che affida il lato migliore di quello sguardo a Bob Hoskins, il delegato sindacale incantato dal coraggio e dalla faccia tosta delle sue colleghe, è un film che si fa amare da tutti. Senza distinzioni di sesso e di età.

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*

